

## Export in Cina da brividi dopo i dazi Ue sulle elettriche

Véronique Angeletti

Inevitabile e con risvolti sconvenienti, l'aumento dei dazi sulle auto elettriche cinesi deciso dalla Commissione Europea. Dal 10% salgono fino al 48%, per compensare «sussidi ingiusti che danneggia-

no i produttori europei». La misura sarà operativa

dal 4 luglio. La reazione del governo cinese preoccupa gli operatori: si temono ritorsioni. A rischio il Made in Marche.  
**alle pagine 2 e 3**



# Sos per i dazi Ue sulla Cina è a rischio l'export Marche

La tassa sulle auto elettriche del colosso asiatico dal 10% salirà fino al 48%  
La misura operativa dal 4 luglio. Si temono ritorsioni sull'agroalimentare

**ANCONA** Inevitabile e con risvolti sconvenienti, l'aumento dei dazi sulle auto elettriche cinesi deciso dalla Commissione Europea. Dal 10% passeranno al 48%, per compensare «sussidi ingiusti che danneggiano i produttori europei». Dal 2020 al 2023, le quote di mercato delle auto a batterie prodotte nella Ue sono passate dal 68,9% al 59,9% mentre quelle delle auto provenienti dalla Cina dal 3,9 al 25%. La misura, operativa dal 4 luglio, diventerà tuttavia «definitiva qualora le discussioni con le autorità cinesi non portassero a una soluzione efficace». Esiste quindi ancora uno spazio di manovra ma intanto la reazione del governo cinese preoccupa e molto gli operatori.

### Gli scenari

Si paventano ritorsioni in altri settori, tra cui l'agroalimentare. «In realtà, l'attrito tra Bruxelles e Pechino rischia di coinvolgere tutte le aziende più orientate all'export e in tutti i settori - commenta Francesca Spigarelli, docente di economia applicata e direttore del Cina Center dell'Università di Macerata. - Proprio quelle che hanno reagito immediatamente nel post pandemia rivolgendosi all'estero e alla Cina, mercato molto importante e interessante specialmente per le produzioni tipiche del made in Italy, ad alto contenuto di design, innovazione e creatività». Un'analisi corroborata dai dati della [Camera di Commercio delle Marche](#).

### I numeri

Superato il boom del settore farmaceutico, legato a doppio filo con gli anti-virali contro il Covid, prodotti nello stabilimento ascolano della Pfizer (da 3,4 miliardi del primo trimestre 2023 agli attuali 38 milioni), l'export delle materie minerali è cresciuto del 1087%, del 259,8% i prodotti editoriali, del 205,6% il trattamento dei rifiuti e risanamento, del 117,5% gli alimentari e le



bevande. «In alcuni settori fortemente orientati all'esportazione - ricorda la docente - la Cina è un mercato di riferimento». La tendenza negativa comune è già in atto. A esempio, è diminuito del 24,8% il tessile, pelle e accessori che rappresenta un quarto del volume totale dell'export marchigiano. Comparto all'interno del quale nel primo trimestre 2024 le calzature accusano un -38,9% (16,7 milioni contro i 27,4 milioni di euro realizzati nello stesso periodo nel 2023). Per Federico Vitali, fondatore a Monterubbiano di Faam e vicepresidente Fib Spa del gruppo Seri industriali che produce batterie con tecnologia al litio nel casertano e al piombo acido nelle Marche e in Puglia e a Yixing in Cina esclusivamente per il mercato cinese, i dati negativi s'iscrivono in problemi di consumi interni che si stanno verificando da tempo. «La Cina - osserva - sta tirando la cinghia. Di

conseguenza, il governo sta favorendo la diminuzione della presenza di prodotti italiani, in questo caso marchigiani, e fa leva sull'export aiutando a rendere i prodotti cinesi ancora più competitivi nei prezzi. Al saldo - entra nel merito - seppur i dazi non sono la soluzione ideale per risolvere conflitti commerciali, la Commissione è arrivata a questa decisione sicuramente perché di fronte a situazioni acclamate di dumping sono fallite tutte le trattative con il governo cinese».

#### Il fallimento

Una battaglia che rischia di nuocere a tante economie. «Ritengo un fallimento la politica dei dazi. La Cina ha saputo investire da tempo, a differenza dell'Europa, su ricerca, formazione e transizione digitale ed è leader oggi nell'innovazione tecnologica» conclude la Spigarelli. «Spetta a noi - incalza - trarre delle lezioni: l'Europa ha biso-

gno di una politica industriale di lungo termine per affrontare le sfide tecnologiche. Altrimenti rischiamo di rincorrere i player internazionali e di trovare solo nelle soluzioni ex post, come i dazi, le risposte, inefficaci, alla perdita di competitività delle nostre imprese».

**Véronique Angeletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SPIGARELLI: «PENALIZZATE PRODUZIONE INNOVATIVE AD ALTO TASSO DI CREATIVITÀ»



Francesca Spigarelli



Peso:1-8%,2-58%